

Giugno 2016

COMMERCIO CON L'ESTERO

■ A giugno 2016 le esportazioni registrano un lieve calo congiunturale (-0,4%) mentre le importazioni (0,0%) risultano stazionarie. Il surplus commerciale è di 4,7 miliardi, ampiamente superiore a quello di giugno 2015 (+2,8 miliardi).

■ La lieve flessione congiunturale dell'export è la sintesi di un calo delle vendite verso i mercati Ue (-0,9%) e di un aumento di quelle verso i paesi extra Ue (+0,3%). I beni di consumo (-1,3%) e i beni intermedi (-1,2%) sono in diminuzione, mentre i prodotti energetici (+4,7%) e i beni strumentali (+0,8%) risultano in crescita.

■ Nel secondo trimestre 2016, rispetto al trimestre precedente, l'aumento delle esportazioni (+2,4%) è superiore a quello delle importazioni (+1,8%). La crescita dell'export è determinata da entrambe le aree di interscambio: +2,9% per l'area extra Ue e +2,1% per l'area Ue. I prodotti energetici registrano l'espansione più consistente (+15,2%).

■ A giugno 2016 la flessione tendenziale dell'export (-0,5%) è da ascrivere esclusivamente all'area extra Ue (-2,8%), mentre l'area Ue (+1,3%) risulta in crescita.

■ Le vendite di prodotti petroliferi raffinati (-34,7%) sono in forte diminuzione mentre le esportazioni di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+11,9%) e di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+8,1%) contrastano il calo tendenziale dell'export.

■ A giugno 2016 le esportazioni verso paesi MERCOSUR (-18,2%), Turchia (-12,6%) e Belgio (-11,2%) registrano un significativo calo tendenziale. Si segnala l'aumento delle vendite verso il Giappone (+17,0%).

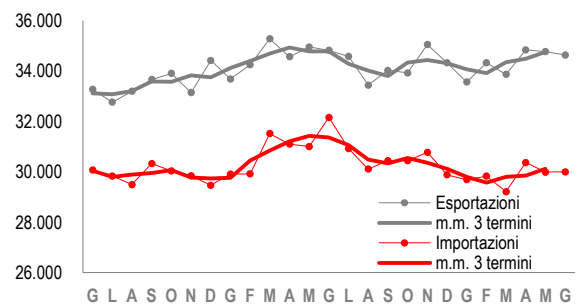
■ A giugno 2016 la diminuzione tendenziale dell'import (-6,1%) è determinata principalmente dall'area extra Ue (-13,0%) e dagli acquisti di prodotti energetici (-27,6%).

■ Nel primo semestre l'avanzo commerciale raggiunge 23,3 miliardi (+35,5 miliardi al netto dei prodotti energetici). Si rileva un aumento tendenziale dei volumi per entrambi i flussi: +4,1% per l'import e +0,7% per l'export.

■ I dati Eurostat disponibili per i primi cinque mesi dell'anno indicano per le esportazioni italiane un tasso d'incremento rispetto allo stesso periodo del 2015 pari allo 0,1%, identico a quello dell'Area euro. Il contributo dell'Italia alle esportazioni dell'Area euro è stabile (11,1%), mentre sono in aumento quelli di Germania (da 32,0% a 32,5%), Francia (da 12,2% a 12,3%) e Spagna (da 6,8% a 7,0%).

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

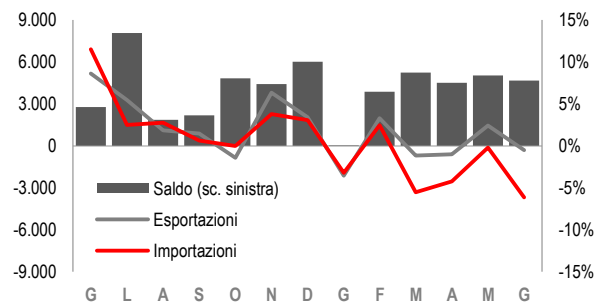
Giugno 2014-giugno 2016, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Giugno 2015-giugno 2016, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

Commercio con l'estero

ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Giugno 2016, variazioni percentuali e valori

	Esportazioni (variazioni percentuali)				Importazioni (variazioni percentuali)				Saldi	
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi Milioni di euro	
	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 mag.16	apr.-giu.16 gen.-mar.16	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 mag.16	apr.-giu.16 gen.-mar.16	giu.16	gen.-giu.16
Paesi Ue	1,3	3,1	-0,9	2,1	-1,1	1,3	0,4	1,5	1.202	6.860
Paesi extra Ue	-2,8	-3,9	0,3	2,9	-13,0	-8,8	-0,5	2,4	3.460	16.472
Mondo	-0,5	0,0	-0,4	2,4	-6,1	-2,9	0,0	1,8	4.662	23.332
<i>Valori medi unitari</i>	-0,4	-0,8			-6,7	-6,8				
<i>Volumi</i>	-0,1	0,7			0,6	4,1				

Prodotti esportati e importati

A giugno 2016, la flessione congiunturale dell'export (-0,4%) è determinata dalla diminuzione delle vendite di beni di consumo non durevoli (-1,4%), di beni intermedi (-1,2%) e di beni di consumo durevoli (-0,7%). La stazionarietà delle importazioni (0,0%) è sintesi dell'aumento degli acquisti di prodotti energetici (+2,0%), di beni di consumo durevoli (+3,1%) e di beni intermedi (+0,1%) e della diminuzione di beni di consumo non durevoli (-0,6%) e di beni strumentali (-0,5%) (Figura 1).

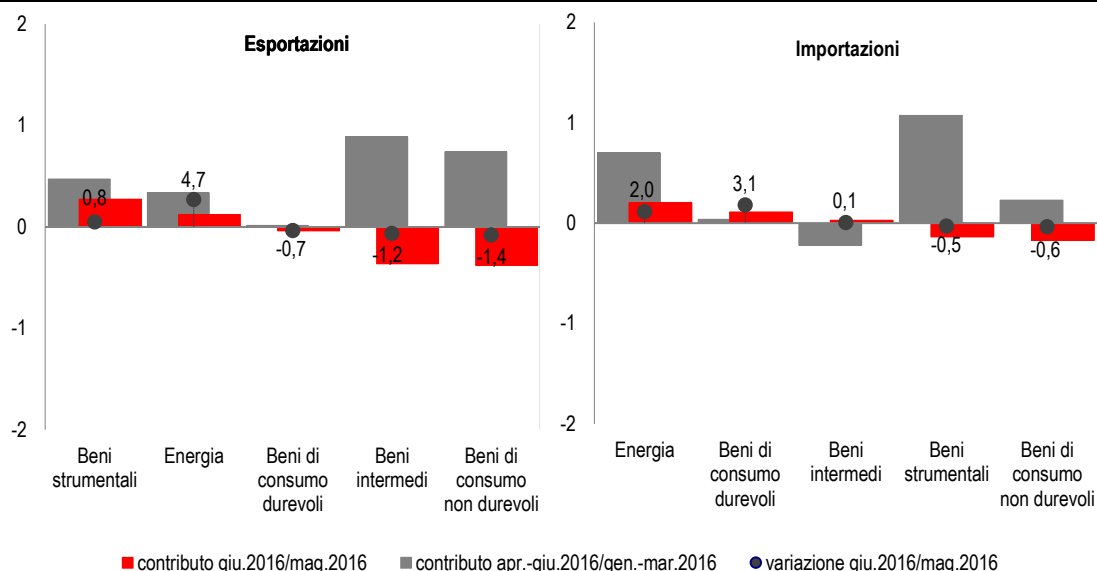
La diminuzione tendenziale delle esportazioni (-0,5%) è determinata dal calo registrato per i prodotti energetici (-35,1%), i beni di consumo durevoli (-3,5%) e i beni intermedi (-0,7%).

A giugno 2016 il saldo commerciale è positivo (+4,7 miliardi), in aumento rispetto a giugno 2015 (+2,8 miliardi). Al netto dei prodotti energetici, la bilancia commerciale è attiva per 6,8 miliardi.

PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE. Giugno 2016, variazioni percentuali e valori

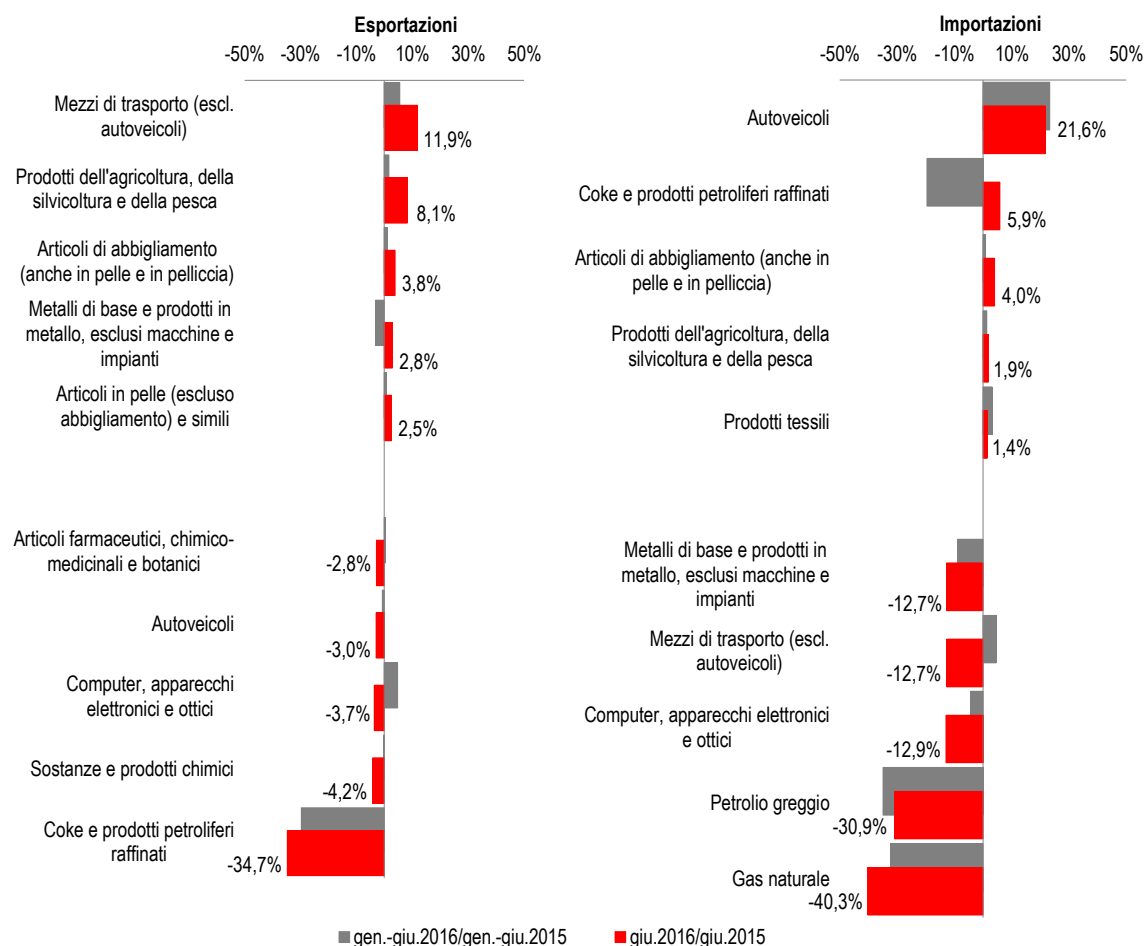
Raggruppamenti principali di industrie	Esportazioni (variazioni percentuali)				Importazioni (variazioni percentuali)				Saldi	
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi Milioni di euro	
	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 mag.16	apr.-giu.16 gen.-mar.16	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 mag.16	apr.-giu.16 gen.-mar.16	giu.16	gen.-giu.16
Beni di consumo	0,8	1,5	-1,3	2,3	-3,0	1,3	-0,2	0,9	2.031	10.534
<i>durevoli</i>	-3,5	-0,7	-0,7	0,2	1,1	2,8	3,1	1,0	941	5.790
<i>non durevoli</i>	1,8	2,1	-1,4	2,8	-3,6	1,1	-0,6	0,9	1.090	4.744
Beni strumentali	2,5	1,8	0,8	1,4	-1,4	7,0	-0,5	4,1	4.143	21.993
Beni intermedi	-0,7	-0,4	-1,2	2,9	-4,4	-2,9	0,1	-0,6	618	2.968
Energia	-35,1	-29,5	4,7	15,2	-27,6	-30,8	2,0	7,5	-2.131	-12.163
Totale al netto dell'energia	0,9	1,0	-0,5	2,2	-3,1	1,2	-0,2	1,2	6.793	35.495
Totale	-0,5	0,0	-0,4	2,4	-6,1	-2,9	0,0	1,8	4.662	23.332

FIGURA 1. CONTRIBUTI (a) ALLA VARIAZIONE DI ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE. Giugno 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali



(a) Per la definizione di contributo si veda il Glossario.

FIGURA 2. SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PIÙ DINAMICI E MENO DINAMICI ALLE ESPORTAZIONI E ALLE IMPORTAZIONI (a). Giugno 2016, variazioni percentuali tendenziali



(a) Limitatamente ai settori la cui quota sull'export (import) per l'anno 2015 è superiore all'1,5%.

Nel mese di giugno 2016 la diminuzione tendenziale delle esportazioni (-0,5%) ha riguardato, soprattutto, le vendite di prodotti petroliferi raffinati (-34,7%), di sostanze e prodotti chimici (-4,2%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (-3,7%). In forte aumento l'export di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+11,9%) e di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+8,1%) (Figura 2).

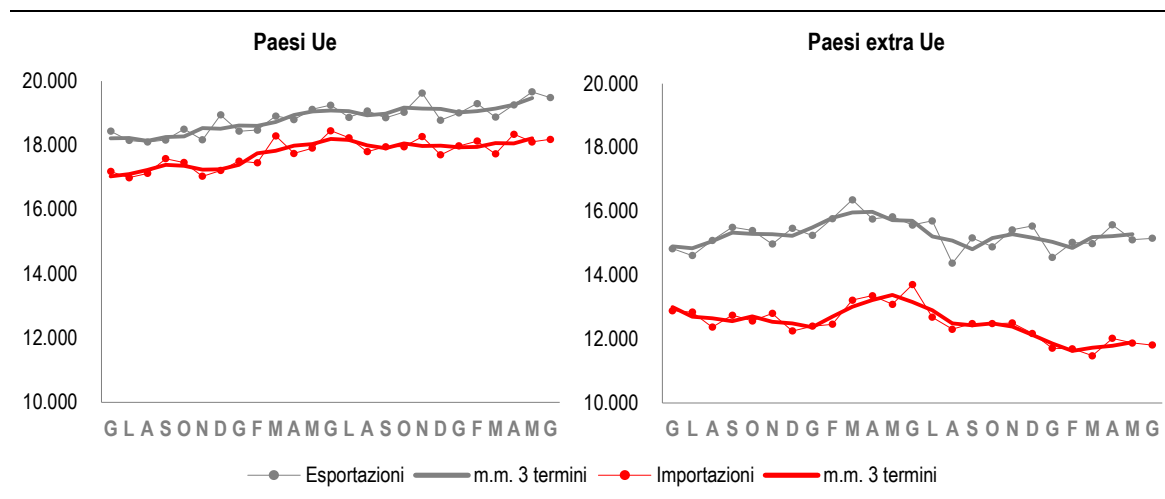
Dal lato delle importazioni (-6,1%) sono in rilevante diminuzione gli acquisti di gas naturale (-40,3%) e di petrolio greggio (-30,9%). In rilevante aumento l'import di autoveicoli (+21,6%).

Paesi partner nel commercio estero

Nel mese di giugno 2016, la diminuzione congiunturale dell'export (-0,4%) è sintesi della diminuzione delle vendite verso l'area Ue (-0,9%) e dell'aumento di quelle verso l'area extra Ue (+0,3%). La stazionarietà dell'import (0,0%), rispetto al mese precedente, è dovuta alla flessione degli acquisti dall'area extra Ue (-0,5%) e all'aumento di quelli dall'area Ue (+0,4%). Nel secondo trimestre 2016, rispetto al trimestre precedente, l'aumento dell'export (+2,4%) è dovuto alla crescita delle vendite verso entrambe le aree: +2,9% per i paesi extra Ue e +2,1% per i paesi Ue. Nello stesso periodo l'incremento congiunturale dell'import (+1,8%) è dovuto sia all'area extra Ue (+2,4%) sia all'area Ue (+1,5%).

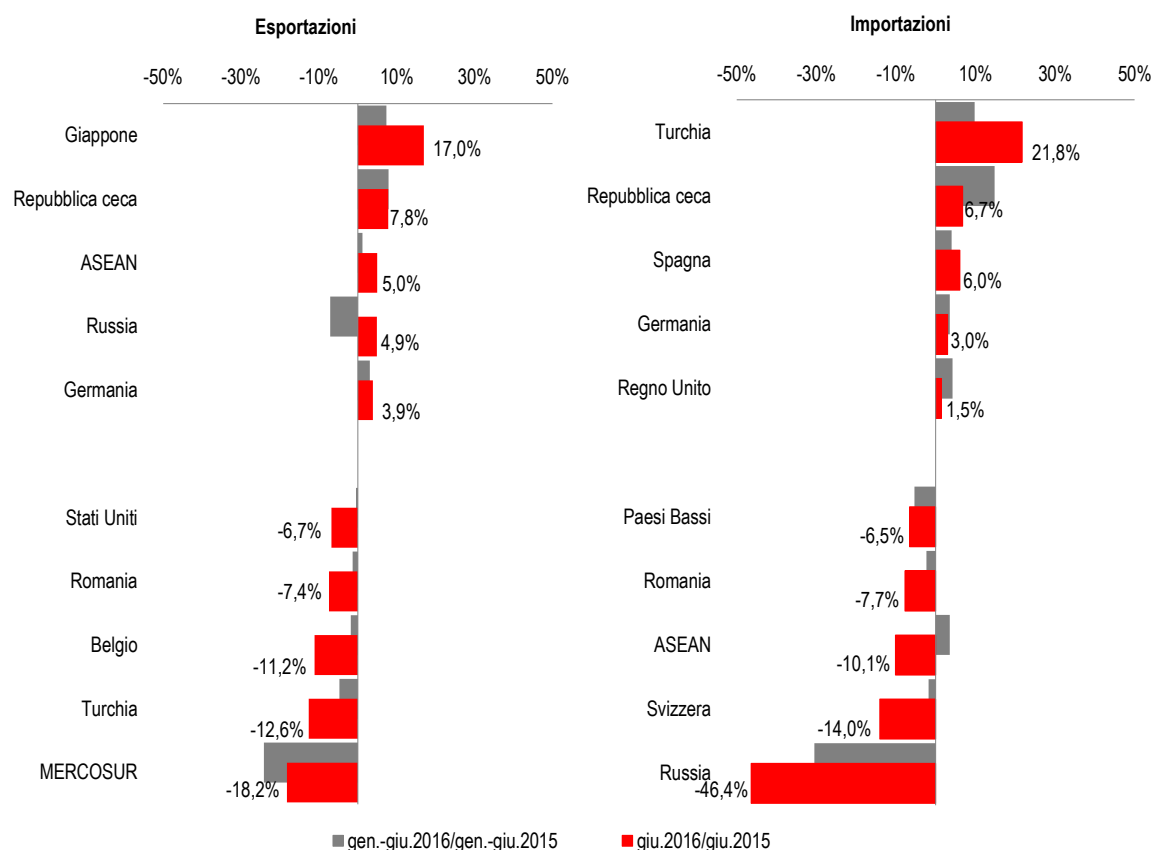
FIGURA 3. ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI PER AREA UE ED EXTRA UE

Giugno 2014-giugno 2016, dati destagionalizzati, milioni di euro



La diminuzione tendenziale delle esportazioni (-0,5%) è molto sostenuta verso paesi MERCOSUR (-18,2%), Turchia (-12,6%) e Belgio (-11,2%). Il Giappone (+17,0%) e la Repubblica ceca (+7,8%) contrastano la contrazione dell'export. La flessione dell'import (-6,1%) è sostenuta dalla forte diminuzione degli acquisti da Russia (-46,4%) e Svizzera (-14,0%).

FIGURA 4. PARTNER COMMERCIALI PIÙ E MENO DINAMICI PER ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI (a)
Giugno 2016/giugno 2015, variazioni percentuali



(a) Limitatamente ai paesi la cui quota sull'export (import) per l'anno 2015 è superiore all'1%.

Analisi congiunta per prodotto e paese

La diminuzione tendenziale dell'export è spiegata per oltre un punto percentuale dalla contrazione delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici verso il Belgio e di autoveicoli verso gli Stati Uniti. L'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici verso gli Stati Uniti e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti verso Francia e Svizzera contrasta per 0,7 punti percentuali il calo dell'export (Figura 5).

La diminuzione tendenziale delle importazioni è spiegata per oltre due punti percentuali dalla diminuzione degli acquisti di petrolio greggio e gas naturale dalla Russia e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Belgio, mentre le importazioni di sostanze e prodotti chimici dal Belgio contrastano la flessione dell'import per mezzo punto percentuale (Figura 6).

FIGURA 5. PRINCIPALI CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER SETTORE E PAESE. Giugno 2016, punti percentuali

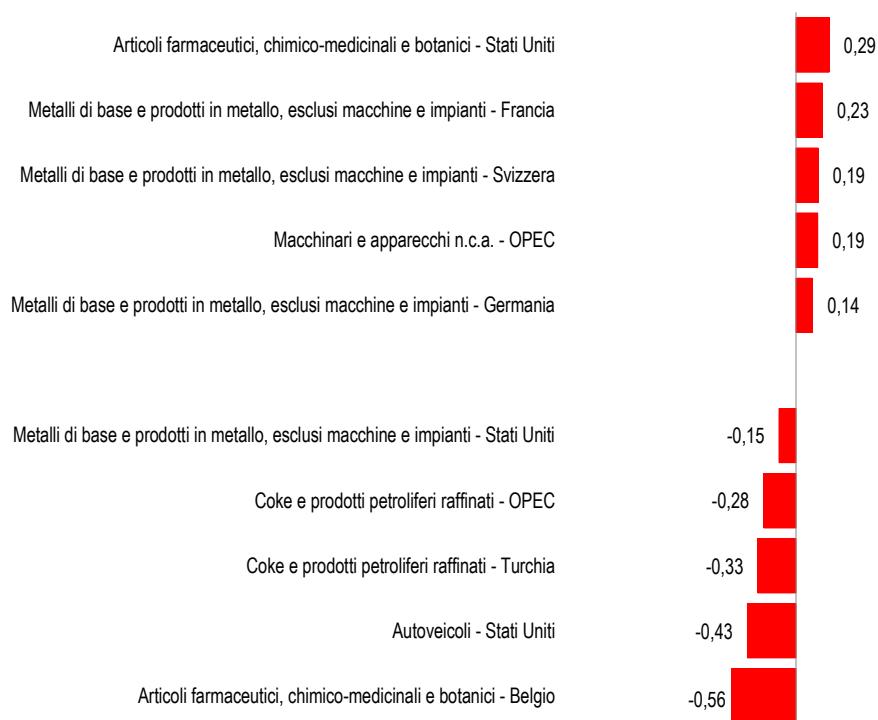
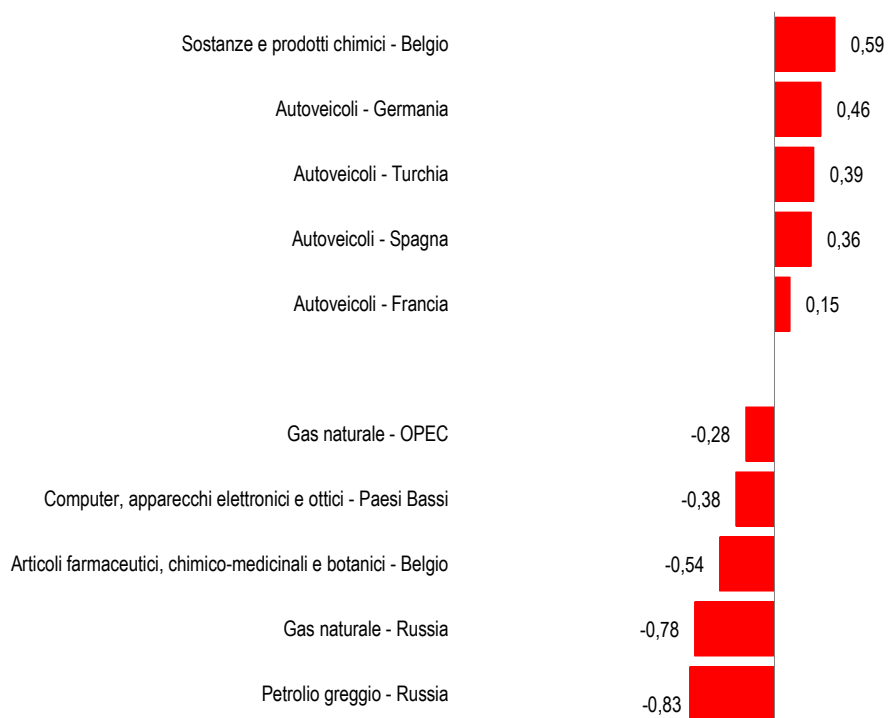


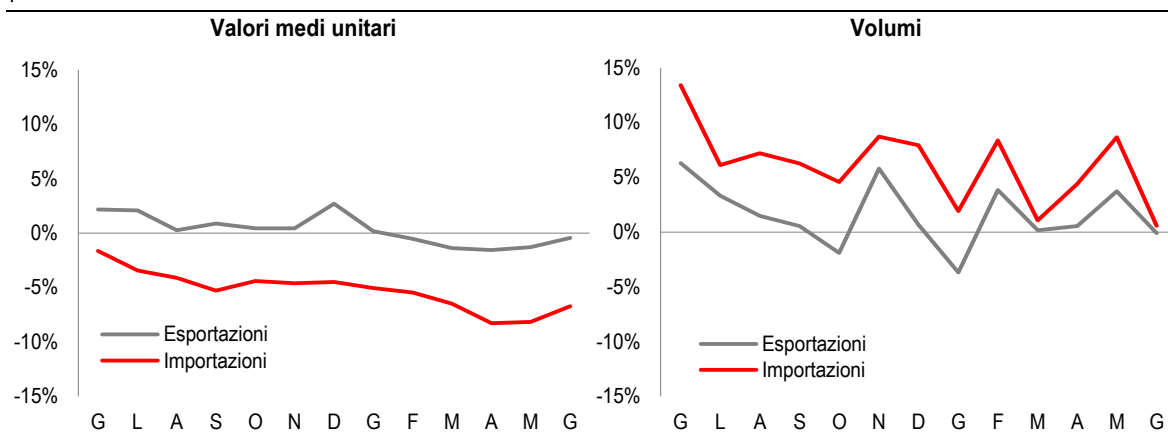
FIGURA 6. PRINCIPALI CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DELLE IMPORTAZIONI PER SETTORE E PAESE. Giugno 2016, punti percentuali



Valori medi unitari e volumi all'export e all'import

A giugno 2016 si rileva una diminuzione tendenziale dei valori medi unitari sia all'export (-0,4%) sia, in misura molto più ampia, all'import (-6,7%). I volumi scambiati registrano un aumento per le importazioni (+0,6%) e una diminuzione per le esportazioni (-0,1%).

FIGURA 7. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI. Giugno 2015-giugno 2016, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali



La diminuzione dei valori medi unitari all'export è da ascrivere al calo registrato per i paesi dell'area extra Ue (-1,2%). La flessione all'import è quasi esclusivamente determinata dalla forte riduzione rilevata per i paesi dell'area extra Ue (-12,8%). La flessione dei volumi esportati interessa i prodotti energetici (-16,3%) e i beni di consumo (-1,7%).

PROSPETTO 2. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI PER AREA UE, EXTRA UE E MONDO

Giugno 2016, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali

Principali aree di interscambio	Valori medi unitari				Volumi			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15
Paesi Ue	0,2	-0,5	-1,9	-1,2	1,1	3,6	0,8	2,5
Paesi extra Ue	-1,2	-1,3	-12,8	-13,5	-1,6	-2,6	-0,2	5,5
Mondo	-0,4	-0,8	-6,7	-6,8	-0,1	0,7	0,6	4,1

PROSPETTO 3. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI

DI INDUSTRIE. Giugno 2016, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali

Raggruppamenti principali di industrie	Valori medi unitari				Volumi			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15	giu.16 giu.15	gen.-giu.16 gen.-giu.15
Beni di consumo	2,6	1,7	-1,1	-0,6	-1,7	-0,1	-2,0	1,9
<i>durevoli</i>	2,1	1,7	-0,2	0,1	-5,5	-2,4	1,3	2,7
<i>non durevoli</i>	2,7	1,7	-1,2	-0,7	-0,8	0,4	-2,4	1,8
Beni strumentali	1,2	2,3	2,4	4,0	1,2	-0,5	-3,8	2,9
Beni intermedi	-2,1	-2,8	-5,9	-5,8	1,4	2,4	1,5	3,1
Energia	-22,5	-28,0	-28,4	-32,0	-16,3	-2,0	1,1	1,6
Totale al netto dell'energia	0,6	0,5	-1,9	-1,3	0,3	0,4	-1,2	2,5
Totale	-0,4	-0,8	-6,7	-6,8	-0,1	0,7	0,6	4,1

Revisioni

PROSPETTO 4. ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI MERCI IN VALORE. Giugno 2016, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali

	Mondo		Paesi Ue		Paesi extra Ue	
	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend
Giugno 2016						
Export	-	-	-	-	0,0	0,0
Import	-	-	-	-	0,0	0,0
Maggio 2016						
Export	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	-
Import	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-

Glossario

Beni di consumo durevoli: includono, tra gli altri, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

Beni di consumo non durevoli: includono, tra gli altri, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

Beni intermedi: includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

Beni strumentali: includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

Contributo alla variazione tendenziale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Energia: include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore, la raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Importazioni: comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Cif (cost, insurance, freight), che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore.

Merce: tutte le merci che fisicamente transitano la frontiera nazionale, inclusa l'energia elettrica. Per i movimenti particolari, che includono navi e aerei è utilizzato il principio della proprietà economica.

Quote di mercato: rapporto percentuale tra valore delle esportazioni nazionali e valore delle esportazioni di un gruppo di paesi elaborato a partire da dati di fonte Eurostat rispetto all'ultimo periodo di disponibilità dei dati.

Raggruppamenti principali di industrie: gruppi e/o divisioni di attività economica definiti, secondo il criterio della prevalenza.

Revisioni: differenze in punti tra la variazione percentuale pubblicata come dato provvisorio nel precedente comunicato stampa e quella definitiva relativa allo stesso mese di riferimento. Data la complessità merceologica e geografica dei dati di commercio estero, oltre alla revisione mensile, i regolamenti statistici comunitari prevedono che i dati mensili dell'anno t-1 siano ulteriormente rivisti e diffusi nel mese di novembre dell'anno t.

Settori di attività economica: aggregati della classificazione SNA/ISIC A38 (non previsti dalla classificazione Nace Rev.2) pubblicati per continuità storica con l'informazione fornita prima del gennaio 2009.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell'Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Altri paesi asiatici: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

America centro-meridionale: Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire, Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincente e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

America settentrionale: Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

Area euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Area non euro: è costituita da tutti i paesi che non adottano l'euro: 1) Paesi che fanno parte dell'Unione europea ma che ancora non aderiscono all'euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Svezia, Ungheria); 2) tutti i Paesi del Resto del mondo. In particolare, Andorra, Città del Vaticano, Principato di Monaco e San Marino usano l'euro come moneta ufficiale ma non sono ufficialmente membri dell'Unione europea; pertanto, fanno parte dell'Area non euro.

Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam.

Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Mercosur: Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Venezuela (dal 2013).

Oceania e altri territori: Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling), Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

Opec: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela, Ecuador (dal 2008) e l'Indonesia (fino al 2008 e dal 2016).

Paesi europei non Ue: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Nota metodologica

Introduzione

In questa nota sono riportati i principali riferimenti normativi e metodologici relativi alle rilevazioni sugli scambi con l'estero di merci. Il Prospetto A ne riporta una sintesi.

PROSPETTO A. Rilevazioni sugli scambi con l'estero di merci: principali caratteristiche

Rilevazioni o elaborazioni	Campo di osservazione	Sistema di raccolta dati	Criteri di misurazione
Scambi con l'estero di merci	Tutte le merci (cfr glossario) senza restrizioni rispetto all'attività economica prevalente delle unità economiche che hanno attivato i flussi di scambi con l'estero	Utilizzo dati doganali e sistema Intrastat	Valori monetari a prezzi correnti rilevati o stimati in termini di valore statistico (Cif Fob)
Valori medi unitari e volumi all'export e all'import	Tutte le merci (cfr glossario) senza restrizioni rispetto all'attività economica prevalente delle unità economiche che hanno attivato i flussi di scambi con l'estero	Elaborazioni da statistiche di base sugli Scambi con l'estero di merci	Indici di Fisher a base mobile concatenati

Scambi con l'estero di merci

Le statistiche del commercio estero di beni sono il risultato di due rilevazioni che hanno come oggetto gli scambi dell'Italia con i paesi dell'Unione europea (Ue) e con i paesi extra Ue. La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione europea è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 222/2009, che modifica il Regolamento CE n.638/2004 e i Regolamenti (UE) della Commissione n. 91/2010 e n. 96/2010, che modificano il Regolamento CE n. 1982/2004. I Regolamenti europei relativi all'Intrastat trovano applicazione in sede nazionale con il Decreto Legislativo n. 18/2010 (GU n. 41 del 19-2-2010), il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 22/2/2010 (GU n.53 del 5-3-2010) e la Determinazione dell'Agenzia delle Dogane del 22/2/2010. La rilevazione del commercio con i paesi extra Ue è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 471/2009 e Regolamenti (UE) della Commissione n. 92/2010 e n. 113/2010, che trova applicazione in sede nazionale con opportuni provvedimenti emanati dall'Agenzia delle Dogane.

Per la rilevazione Intrastat, le informazioni sono raccolte tramite i modelli Intrastat che riportano, in sezioni distinte, le dichiarazioni per acquisti e cessioni di beni e per prestazioni di servizi resi e ricevuti con periodicità mensile e trimestrale. L'Istat diffonde con il Comunicato mensile del commercio estero solo i dati relativi allo scambio dei beni.

Ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze sopraccitato, a partire dal 1° gennaio 2010 le soglie che determinano la periodicità della dichiarazione Intrastat sono così definite:

- trimestrali, per i soggetti che hanno realizzato, nei quattro trimestri precedenti e per ciascuna categoria di operazioni (acquisti e cessioni di beni, prestazioni di servizi resi e ricevuti), un ammontare totale trimestrale non superiore a 50.000 euro;
- mensili, per i soggetti che non si trovano nelle condizioni richieste dalla lettera a).

Le dichiarazioni mensili e trimestrali vengono trasmesse in via telematica all'Agenzia delle Dogane.

I dati mensili coprono circa il 98% degli scambi con i paesi dell'Unione europea. I dati trimestrali vengono stimati mensilmente; tale stima a fine anno viene revisionata con le dichiarazioni trimestrali pervenute.

La rilevazione con i paesi extra Ue è effettuata tramite bollette doganali (documento amministrativo unico) e ha periodicità mensile.

Conformemente alla normativa comunitaria, dal 2000 le esportazioni e le importazioni al di sotto delle soglie di esclusione (operazioni commerciali di valore – a partire dal 2010 – inferiore a 1.000 euro) vengono inserite nelle statistiche del commercio estero con i paesi extra Ue mensilmente in forma aggregata.

Nel rispetto dei Regolamenti comunitari, gli scambi commerciali di beni tra paesi membri sono classificati secondo il paese di provenienza per gli acquisti e il paese di destinazione per le cessioni, mentre quelli con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine per le importazioni e il paese di destinazione per le esportazioni.

Al momento della prima pubblicazione, i dati sono di natura provvisoria e sono soggetti a revisione nel mese successivo.

A partire dal mese di settembre 2011 è stata implementata una nuova metodologia di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale allo stato gassoso e di energia elettrica, che si basa sull'impiego diretto di fonti informative alternative ai dati statistico-doganali solo per quanto riguarda la misurazione degli scambi complessivi in quantità, mentre per le altre variabili di analisi e classificazione richieste dai regolamenti statistici comunitari (dati in valore monetario e allocazione geografica dei flussi con l'estero per "paese statistico") sono stati adottati opportuni criteri di stima.

A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione Ateco 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio estero. L'Ateco 2007, infatti, costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 2 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006), con la quale coincide fino alla quarta cifra.

Ai fini di fornire le informazioni a un livello di dettaglio idoneo ad analizzare l'interscambio commerciale italiano, i dati sono rilasciati secondo un'opportuna disaggregazione intermedia delle sezioni.

Nel corso dell'anno 2003, l'Istat ha modificato, per i dati di commercio estero così come per tutti gli indicatori congiunturali dell'industria, la classificazione delle aggregazioni per destinazione economica dei prodotti "Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI)", definiti dal Regolamento della Commissione n.586/2001 (G.U. delle Comunità europee del 27/03/2001). A seguito dell'entrata in vigore della Nace Rev. 2 tale Regolamento è stato modificato dal Regolamento (CE) n. 656/2007 del 14/06/2007.

I Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI) sono:

- Beni di consumo durevoli;
- Beni di consumo non durevoli;
- Beni strumentali;
- Prodotti intermedi;
- Energia.

Al pari dell'Ateco 2007, anche la classificazione RPI è stata adattata alle statistiche sul commercio con l'estero.

Le serie storiche dei valori di importazioni ed esportazioni per RPI sono state ricostruite e possono, quindi, differire da quelle precedentemente pubblicate. Insieme ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i dati depurati della componente stagionale e dagli effetti di calendario. Tali dati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Linux (versione di febbraio 2010).

A partire dai dati mensili del 2012, sono state introdotte alcune sostanziali innovazioni di processo e prodotto nelle procedure di destagionalizzazione, finalizzate a migliorare l'accuratezza delle stime prodotte e a fornire agli utenti un più ampio dettaglio degli indicatori statistici per l'analisi

congiunturale del commercio con l'estero, rendendo disponibili nuove serie destagionalizzate a livello di raggruppamenti principali di industrie.

I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni mese. I modelli utilizzati vengono verificati in occasione delle revisioni dei dati grezzi. Le specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS sono disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta per proprie finalità di analisi.

Gli indici mensili dei valori medi unitari e dei volumi diffusi mensilmente assumono come base l'anno immediatamente precedente, al fine di tener conto della mutevole composizione delle merci nel tempo, e vengono successivamente raccordati all'anno di riferimento 2010=100 attraverso opportuni coefficienti di raccordo per poter disporre di serie storiche più lunghe. Tali indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali del sistema Intrastat. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche degli indici si veda la Nota Informativa del 25/02/2008 "I nuovi indici del commercio con l'estero".

Link utili

Scambi con l'estero di merci

[Nota informativa](#) sul nuovo sistema di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale ed energia elettrica.